

Clini: «Fogne e bacini più ampi, ecco il piano anti-catastrofi»

L'INTERVISTA

ROMA Esiste un piano il cui nome, pronunciato per esteso, fa venire il fiato grosso ma serve per capire. Si chiama «Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per la messa in sicurezza del territorio». In base a questo piano il nostro Paese prevede e pianifica l'ampliamento delle fognature, la costruzione di nuove dighe o bacini, addirittura lo spostamento di case o industrie se si trovano in zone a rischio. Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, non lo dice così brutalmente ma è ugualmente chiaro. D'altronde, sotto il piano c'è la sua firma.

Ministro, può spiegarci in che consiste il suo piano?

«In Europa siamo esposti al rischio di eventi climatici estremi e la Ue ha chiesto agli Stati membri di dotarsi entro il 2012 di un piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici».

Da quanto tempo è che in Europa siamo esposti a simili rischi? Si diceva che l'area del Mediterraneo fosse protetta...

«Da circa 20 anni eventi climatici come quello di questi giorni hanno avuto un aumento della frequenza. Praticamente ce n'è uno all'anno».

E l'Italia, dunque, sta mettendo in pratica il suo piano anti-catastrofi. E' così?

«Sì, nei prossimi giorni presenterò al Cipe il piano».

Può rivelarci due o tre elemen-

ti significativi del suo progetto?

«Il piano contempla la revisione degli usi del territorio. Vuol dire che, a fronte di una situazione climatica modificata dobbiamo prevedere che non vengano più autorizzati insediamenti abitativi o produttivi in zone vulnerabili».

E se questi insediamenti già esistono?

«Dovremo allora approntare misure per la loro protezione o per la loro delocalizzazione».

Altre misure?

«Occorrerà adeguare le infrastrutture per la gestione delle acque».

Quali sono?

«Le fognature e i sistemi di raccolta dell'acqua piovana. Le nostre fognature e i nostri invasi sono tarati su un regime di piogge che è quello della seconda metà del secolo scorso, molto diverso da quello attuale».

Sta parlando di ampliare le fogne?

«Ampliare o creare dei sistemi di laminazione della piena, si chiamano così, per ridurre l'impatto delle grandi piogge. Poi bisognerà fare canali scolmatori più ampi e creare invasi».

Intende costruire più dighe?

«Non necessariamente più dighe. Si può trattare di creare dei bacini o di allargare bacini già esistenti».

Per trovare i fondi necessari occorre però una deroga al vincolo del patto di stabilità.

Come pensa di sbloccare il vincolo, ministro? E che cosa dice Bruxelles?

«Lo sblocco del patto di stabilità

riguarda solo quelle amministrazioni che hanno i conti in ordine. La deroga al patto rientra nelle potestà nazionali però c'è una questione di carattere politico più generale che è stata sollevata dall'Italia e dalla Francia e che riguarda la possibilità che per alcune tipologie di interventi si possa operare a prescindere dal vincolo del patto di stabilità».

Quali interventi?

«Interventi finalizzati alla crescita economica. Per l'Italia la manutenzione e la gestione del territorio sono pezzi importanti della strategia per la crescita, prima di tutto perché la prevenzione riduce il costo dei danni e poi perché la manutenzione attiva risorse aggiuntive in termini di occupazione. E' ragionevole che gli investimenti per la manutenzione e la gestione in sicurezza del territorio possano essere svincolati dal patto di stabilità. La Commissione europea dovrà darci al più presto una risposta. Con il via libera di Bruxelles potremmo cominciare ad applicare la gestione della deroga al vincolo del patto di stabilità per i Comuni più virtuosi».

Recentemente lei ha affermato che il nostro Paese avrebbe bisogno di 40 miliardi nei prossimi 15 anni per mettere un po' le cose a posto nella gestione del territorio.

«Sì, è una stima puntuale che nasce da un rapporto del Ministero dell'Ambiente di due anni fa sulla base dei piani per l'assetto idrogeologico».

Carlo Mercuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LO PRESENTERÒ
 AL CIPE
 NEI PROSSIMI GIORNI
 È LA RISPOSTA
 A CIÒ CHE CHIEDE
 LA UE»**

**«BRUXELLES DOVRÀ
 FARE PRESTO
 AD AUTORIZZARE
 LA DEROGA
 AL PATTO
 DI STABILITÀ»**



L'AMBIENTE
 Il ministro
 Corrado
 Clini
 sta per varare
 un piano
 per la messa
 in sicurezza
 del territorio